



## *Emissione di un francobollo celebrativo dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*

(Autorizzata con D.P.R. 22 febbraio 2011  
pubblicato nella G.U. n. 93 del 22 aprile 2011)

Poste Italiane comunica l'emissione, per il giorno 3 novembre 2011, di un francobollo celebrativo dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, nel valore di € 0,60.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 60 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta: mm 40 x 48; formato stampa: mm 36 x 44; formato tracciatura: mm 46 x 54; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque; tiratura: due milioni e ottocentomila esemplari; foglio: ventotto esemplari, valore "€ 16,80".

La vignetta riproduce l'arazzo dipinto dall'artista Mario Albertella, agli inizi del Novecento, dal titolo "SAN PIO X E L'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME" andato distrutto durante la seconda guerra mondiale; in alto a destra è rappresentato l'emblema dell'Ordine.

Completano il francobollo la leggenda "ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME", la scritta "ITALIA" e il valore "€ 0,60".

Bozzetto: a cura del Centro Filatelico del Polo Artistico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Roma, 3 novembre 2011

Le fonti finora note non consentono di precisare in quale data l'Ordine sia stato fondato. La tradizione vuole che la sua creazione risalga ai tempi della prima crociata, quando, nel luglio 1099, le milizie cristiane liberarono Gerusalemme dal giogo musulmano.

Una delle prime iniziative prese dei crociati consistette nel ripristinare il Patriarcato di Gerusalemme, eleggendo al seggio patriarcale l'arcidiacono Arnoul de Roelx. Quando Goffredo di Buglione assunse il governo dei territori conquistati, si preoccupò di erigere la Chiesa del Santo Sepolcro a cattedrale e di formare un corpo (o capitolo) di 20 canonici incaricati di attendere al servizio divino. Il capitolo dei canonici fu trasformato, nel 1114, in capitolo di canonici regolari: essi accettavano di svolgere vita comunitaria, secondo i precetti della regola di Sant'Agostino, e di pronunciare i tradizionali tre voti monastici (obbedienza, castità e povertà).

Nasceva così un nuovo ordine religioso, quello dei Canonici Regolari del Santo Sepolcro di Gerusalemme, la cui fondazione fu approvata da papa Callisto II nel 1122. Alcuni studiosi hanno ipotizzato che al servizio del capitolo operassero dei cavalieri con l'incarico di vigilare sulla Chiesa del Santo Sepolcro, formando così il primo nucleo di un supposto Ordine cavalleresco del Santo Sepolcro. Tale ipotesi non è però suffragata da alcuna prova documentale.

Certo è che, a partire da epoca imprecisata, alcuni nobili pellegrini in Terra Santa cominciarono ad adottare la pratica di farsi armare cavalieri sul Sepolcro vuoto di Cristo, o di rinnovare, su di esso, le promesse pronunciate nel corso della cerimonia di investitura celebrata precedentemente nel loro paese d'origine. Tale pratica è attestata con certezza a partire dal 1336, anche se non si può escludere che essa possa risalire a tempi più antichi.

I nuovi cavalieri si autodenominavano Cavalieri del Santo Sepolcro, senza però entrare a fare parte di una struttura organizzata dotata di gerarchia propria. Ognuno di questi cavalieri, una volta rientrato in patria, tornava a vivere in seno alla propria famiglia e ad attendere alle sue precedenti occupazioni.

Inizialmente, l'investitura veniva conferita da un confratello più anziano. A partire dal 1496, in virtù di uno specifico privilegio pontificio, questa facoltà fu trasferita al Guardiano dei frati minori francescani del Monte Sion, cioè al Padre Custode di Terra Santa, che la esercitò ininterrottamente sino al 1848.

La configurazione attuale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme risale infatti alla riorganizzazione avvenuta nel 1847, agli inizi del pontificato di Pio IX. In quell'anno, il pontefice riuscì ad intavolare trattative con il sultano ottomano Abdul Medjid e ad ottenere da questi l'autorizzazione ad inviare un vescovo latino in Terra Santa, rivestito del titolo onorifico di patriarca. Veniva così ristabilito il Patriarcato Latino di Gerusalemme, che, dopo la erezione del 1099, era di fatto scomparso con la riconquista musulmana della città nel 1187.

Primo patriarca venne nominato l'italiano Giuseppe Valerga, cui il papa trasferì la facoltà di conferire l'investitura ai nuovi cavalieri. Fu lo stesso monsignor Valerga a proporre alla Santa Sede di riorganizzare l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro e di affidargli l'incarico di contribuire alle spese per il mantenimento dei Luoghi Santi. Nel 1868, Pio IX conferì alla cavalleria uno statuto e il titolo di ordine pontificio. Papa Pio X volle esserne personalmente capo, come Gran Maestro. Pio XII stabilì invece che il Gran Maestro fosse un Cardinale. Altre modifiche allo Statuto sono state apportate negli anni da Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Oggi l'Ordine è in forte espansione in tutti i continenti, con il costante supporto dei Vescovi di ogni diocesi. Il numero di cavalieri e dame ha superato quota 28 mila, riuniti in 58 Luogotenenze o Delegazioni Magistrali, le ultime appena attivate in Sud Africa, in Brasile (S. Salvador da Bahia) e nella Federazione Russa. Esse sono coordinate dal Gran Magistero, che ha sede nel Palazzo della Rovere di via della Conciliazione, è costituito da personalità di varie nazioni, è presieduto da

un Luogotenente Generale e gestito da un Governatore Generale. Gran Priore dell'Ordine è il Patriarca latino di Gerusalemme mentre un ecclesiastico riveste la carica di Assessore del Gran Maestro e lo sostituisce in caso di impedimento.

I membri dell'Ordine, scelti fra i cattolici praticanti di specchiata condotta morale, si impegnano al rafforzamento della pratica della vita cristiana e all'aiuto alla Chiesa cattolica che è in Terra Santa (territorio che comprende oltre a Cipro, Israele, Palestina e Giordania – affidati alle cure pastorali del Patriarcato latino di Gerusalemme – anche, a partire dal 2009, Libano ed Egitto) mediante la loro carità, in assoluta fedeltà al Sommo Pontefice e agli insegnamenti della Chiesa.

Le donazioni dei membri sono finalizzate al sostegno delle attività di culto, pastorali, caritative, culturali e sociali, particolarmente quelle del Patriarcato Latino di Gerusalemme, come indicato dallo Statuto. Fra i beneficiari sono prioritariamente le chiese e le 70 parrocchie del Patriarcato con 94 Sacerdoti e circa 100 Suore, il Seminario di Beit Jala, le scuole del Patriarcato (che accolgono oltre 18 mila giovani, il 38% dei quali non cristiani) ed inoltre molteplici opere sanitarie e sociali anche di altre istituzioni religiose, interessando migliaia di famiglie in stato di necessità. Tutto ciò con l'obiettivo di contrastare il persistente, gravissimo fenomeno emigratorio dei cristiani, affinché siano conservate le "pietre vive" della Chiesa Madre. Non sono trascurate alcune istituzioni importanti, quali l'Università cattolica di Betlemme frequentata per due terzi da musulmani, e in maggioranza da ragazze, nel duplice impegno di promozione del ruolo della donna nella società palestinese e di educazione della futura classe dirigente al rispetto dei principi cristiani di pace, di giustizia e di fratellanza tra gli uomini. Nell'ultimo decennio l'Ordine ha inviato in Terra Santa 63 milioni di euro (78 milioni di dollari).

Nell'ultima Consulta Internazionale svoltasi nel Dicembre 2008 in Vaticano il Santo Padre ha invocato sull'Ordine la protezione della Beata Vergine di Nazareth, per assistere l'Ordine nella sua missione di "vegliare con amore sui Luoghi che videro il Divino Redentore passare beneficando e risanando tutti coloro che erano sotto il potere del diavolo perché Dio era con Lui". Fiduciosi in tale alto Patronato l'Ordine riconferma il suo impegno a dare gloria a Dio, anche nel terzo millennio, con la esemplare vita cristiana dei suoi membri e con il sostegno alla terra di Gesù, perché sia sempre culla della pace per tutti gli uomini di buona volontà.

+ Edwin Frederick O'Brien  
Pro-Gran Maestro  
Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

There are as yet no known sources indicating the exact date on which the Order was founded. It is traditionally believed to have been created during the First Crusade, when, in July 1009, the Christian militias freed Jerusalem from Muslim oppression.

One of the first actions taken by the crusaders was to restore the Patriarchate of Jerusalem, electing the Archdeacon Arnoul de Roelx Patriarch. When Goffredo di Buglione took control over governing the lands conquered, he saw to it that the Church of the Holy Sepulchre was given the rank of cathedral, and that a body (or chapter) of 20 canons were entrusted with attending upon religious services. In 1114, the Chapter of the Canons was turned into the Chapter of Canons regular, who agreed to conduct a community life in accordance with the precepts of the Rule of St. Augustine, and to pronounce the traditional three monastic vows (obedience, chastity and poverty).

This gave rise to a new religious order, the Canons Regular of the Holy Sepulchre of Jerusalem, the foundation of which was approved by Pope Callistus II in 1122. A number of academics believe that a group of knights may have provided their services to the chapter, with the task of keeping watch over the Church of the Holy Sepulchre, thus forming the original core of a supposed Equestrian Order of the Holy Sepulchre, although there is no documentary evidence to support this hypothesis.

What we do know is that at some point in history, a number of noble pilgrims in the Holy Land began adopting the practice of dubbing themselves knights upon the empty Sepulchre of Christ, or of renewing thereupon the vows pronounced during the ceremony of investiture held earlier in their country of origin. This practice is irrefutably attested to from 1336 onwards, although it may date back even further.

These new knights called themselves Knights of the Holy Sepulchre, although they did not become part of an organised structure with its own specific hierarchy. Each one of these knights, once they returned to their homeland, went back to live with their families and attend to their respective occupations.

Initially, members of the order were invested by the oldest of the brothers. Starting from 1496, thanks to a specific privilege accorded by the Pope, this power of investiture was transferred to the Guardian of the Franciscan Friars Minor of Mount Zion, i.e. the Custodian of the Holy Land, where it remained uninterrupted until 1848.

The Equestrian Order of the Holy Sepulchre of Jerusalem in its present-day form dates back to the reorganisation that took place in 1847, at the beginning of the Papacy of Pius IX. In that year, the Pontiff succeeded in opening negotiations with the Ottoman Sultan Abdul Medjid, from whom he obtained permission to send a Latin bishop to the Holy Land, with the honorary title of Patriarch. Thus was re-established the Latin Patriarchate of Jerusalem, originally created in 1099 and effectively brought to an end when the Muslims took back control of the city in 1187.

The first patriarch to be appointed was the Italian Giuseppe Valerga, to whom the Pope accorded the authority to confer investiture upon new knights. It was Monsignor Valerga who suggested that the Holy See reorganise the Equestrian Order of the Holy Sepulchre, and that he be entrusted with the task of contributing to the expenses necessary for the maintenance of the Holy Places. In 1868, Pius IX accorded the knights a constitution, as well as the title of papal order. Pope Pius X decided to head the order personally, in the role of Grand Master, while Pius XII established that the Grand Master was to be a cardinal. Other changes to the Constitution of the Order were made during the papacies of John XXIII, Paul VI and John Paul II.

Today the Order is expanding rapidly throughout all the continents, with the constant support of the bishops in each diocese. The number of knights and dames has now exceeded 28,000, grouped into Lieutenancies or Magistral Delegations, the most recent of which have just been set up in South Africa, Brazil (S. Salvador da Bahia) and in the Russian Federation. These are coordinated by the Grand Magisterium, the seat of which is in Palazzo della Rovere, in Via della Conciliazione. The Grand Magisterium is made up of personalities from various nations, is presided over by a Lieutenant General and managed by a Governor General. The Grand Prior of the Order is the Latin Patriarch of Jerusalem, while a member of the clergy holds the position of Advisor to the Grand Master, standing in for the latter when required.

The members of the Order, chosen from among practising Catholics of exemplary moral conduct, undertake to support the practice of a Christian lifestyle and to help the Catholic Church in the Holy Land (an area covering not only Cyprus, Israel, Palestine and Jordan – entrusted to the pastoral care of the Latin Patriarch of Jerusalem – but also, as of 2009, Lebanon and Egypt) through their charity, demonstrating the utmost loyalty to the Supreme Pontiff and to the teachings of the Church.

Donations made by members are aimed at supporting the religious, pastoral, charitable, cultural and social activities, especially those of the Latin Patriarchate of Jerusalem, as indicated in the Constitution of the Order. Among the main beneficiaries are the churches and parishes of the Patriarchate, with 94 priests and some 100 nuns, the Seminary of Beit Jala, the schools of the Patriarchate (attended by over 18,000 young people, 38% of whom are not Christians), as well as a large variety of healthcare and social activities, some of them in other religious institutions, which are of benefit to thousands of needy families. The aim of all this is to combat the persistent, extremely serious phenomenon of Christians moving away from the church, so that the “living foundations” of the Mother Church may be preserved. Attention is also paid to a number of important institutions, such as the Catholic University of Bethlehem, where two thirds of students are Muslim, most of them young women, in an attempt both to promote the role of women in Palestinian society and educate the ruling classes of the future to respect the Christian principles of peace, justice and brotherhood. Over the last decade, the Order has sent 63 million (\$ 78 million) to the Holy Land.

During the last International Consulta of the Order, held in the Vatican in December 2008, the Holy Father invoked the protection of the Blessed Virgin of Nazareth for the Order, to assist it in its mission to “watch over with love upon the Places that saw the Divine Redeemer pass by doing good works and healing all who were in the grip of the devil, for God was with Him”. It is with faith in

such a high Patronage that the Order reiterates its commitment to bring glory to God, also in this third millennium, through the exemplary Christian life of its members and its support for the land of Jesus, so that it may forever be a cradle of peace for all men of goodwill.

+ Edwin Frederick O'Brien  
Pro-Grand Master  
Equestrian Order of the Holy Sepulchre of Jerusalem

\* \* \*

Ho motivo di ritenere che pochi ricordano che nel 2011, oltre ai 150 anni dell'Unità d'Italia, ricorre anche il 60° anniversario della promulgazione della legge 3 marzo 1951, n. 178, con la quale viene istituito l'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana».

Si tratta di una norma di fondamentale importanza per il sistema premiale pubblico della nazione. Essa, infatti, va a colmare una lacuna creatasi nel 1946 all'indomani del mutamento della forma istituzionale del Paese, mutamento che di fatto comportò il congelamento del conferimento di onorificenze da parte dello Stato italiano, non essendo più pensabile premiare i cittadini meritevoli con il titolo di cavaliere della Corona d'Italia o degli altri ordini statuali comunque riferibili alla ex Casa regnante.

A distanza di alcuni anni dall'entrata in vigore della Costituzione, il Legislatore ha quindi ritenuto di dare attuazione all'ultimo comma dell'articolo 87, che attribuisce al Capo dello Stato il potere di conferire le onorificenze della Repubblica, istituendo un Ordine che – in continuità con il passato ed in analogia con quanto avviene nella quasi totalità dei paesi – potesse premiare con segni esteriori di dignità (titolo da anteporre al nome ed insegne da indossare) coloro i quali avessero acquisito particolari benemeritenze nei confronti della Repubblica. Tutto ciò determinando una distinzione tra i cittadini fondata prevalentemente sul merito, senza peraltro introdurre alcun privilegio reale, se non quello di poter esibire pubblicamente i segni della dignità acquisita.

Per la Repubblica, dunque, la funzione della distinzione onorifica è essenzialmente quella di rappresentare uno sprone per i cittadini, stimolandoli a compiere significativi progressi in ogni ambito della vita sociale, così da meritare da parte dello Stato il giusto riconoscimento mediante una onorificenza.

Ma la legge 178 non rappresenta solo l'atto istitutivo del primario Ordine della Repubblica. Essa, difatti, disciplina anche l'uso delle onorificenze conferite ai cittadini italiani da Ordini non nazionali o da Stati esteri.

In sostanza, la norma – nel confermare il principio costituzionale in base al quale il conferimento delle distinzioni cavalleresche è prerogativa dello Stato – conferma anche quella procedura, invero già presente nella precedente legislazione, in base alla quale ogni cittadino insignito di segni d'onore estranei all'ordinamento nazionale deve necessariamente, per potersene fregiare in Italia – chiedere una autorizzazione alle competenti autorità governative.

Particolarmente importante è, poi, l'ultimo principio sancito dall'articolo 7 della legge istitutiva dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana".

Esso, difatti, conferma che "nulla è innovato nelle norme vigenti per l'uso delle onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche della Santa Sede, del Sovrano Militare Ordine di Malta e dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme".

La Repubblica, tenendo fede agli impegni presi con la stipula dei Patti Lateranensi, conferma dunque una procedura privilegiata per autorizzare i propri cittadini a fare uso sul territorio nazionale delle onorificenze concesse dalla Santa Sede: sia quelle riferibili ad ordini di collazione diretta, sia quelle dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ordine di subcollazione pontificia.

In sostanza, la legge 3 marzo 1951, n. 178 conferma l'obbligo assunto dallo Stato italiano di autorizzare l'uso delle insegne dell'Ordine del Santo Sepolcro, su richiesta del cavaliere interessato, mediante la semplice registrazione dell'atto di nomina presso l'apposito ufficio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, previo controllo della semplice regolarità formale dell'atto di concessione (diploma magistrale), con esclusione di qualsiasi indagine sui motivi del conferimento, assodato che essi siano frutto di ponderata decisione assunta nella pienezza dei poteri dal Gran Maestro.

Non a caso, essere cavaliere del Santo Sepolcro – oltre che motivo di grande orgoglio per chi viene chiamato ad entrare a far parte dell’Ordine – vuol dire assumere un impegno non indifferente di carità e di speranza nei confronti dell’intera comunità.

I cavalieri e le dame, all’atto dell’investitura, si assumono l’onere di sostenere, con atti concreti di generosità, la Chiesa cattolica di Terra Santa e le iniziative da essa assunte – anche nei confronti di quanti non sono cristiani – soprattutto nel settore dell’istruzione.

Un piccolo esercito di “soldati di Cristo”, combattenti senza spada che, nella loro vita spirituale quotidiana, affrontano con la parola e con la testimonianza personale i molteplici problemi del mondo.

In tale ottica, il francobollo celebrativo che lo Stato Italiano ha inteso dedicare all’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme vuole essere un tangibile riconoscimento nei confronti di una delle più antiche e prestigiose istituzioni cavalleresche, i cui membri ancora oggi operano quotidianamente, con spirito cristiano, portando un aiuto importante e concreto alla comunità di Terra Santa.

Angelo di Stasi

Presidente Commissione per lo studio e l’elaborazione delle carte valori postali

In vendita presso gli Uffici Postali, gli Sportelli Filatelici  
del territorio nazionale, gli “Spazio Filatelia” di Roma, Milano, Venezia,  
Napoli, Trieste, Torino e online sul sito internet [www.poste.it](http://www.poste.it)

€ 1,03



1 0 6 0 0 5 7 0 9